

LE PREALPI

RIVISTA MENSILE DELLA SOCIETÀ ESCURSIONISTI MILANESE

UFFICIALE PER GLI ATTI DELLA FEDERAZIONE ALPINA ITALIANA

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, MILANO, VIA S. PIETRO ALL'ORTO. 7

GRATIS AI SOCI DELLA S. E. M.

ABBONAMENTO ANNUO L. 6.

SOMMARIO:

Le tentazioni dell'inerzia. E. Fasana. — *Genime trentine.* G. M. Sala. — *Grani di esperienza alpina.* effe. — *Campagne Alpinistiche.* M. Lavezzari. — E. Bramani. — *Aggiunte e rettifiche.* — *Prima Marcia Popolare Sciatoria.* Il Consiglio. — *Terzo elenco obblazioni Pro Capanna Pialeral.* — *Riflessi d'attualità.* Il Consiglio. — *Gli sport della neve.* efas. — *Sezione Skiatori.* Consiglio della Sezione. — *Le gite Sociali.* Bianca Merighi. — Panerari. — *Noterelle di cronaca.* — *Programma V Marcia Popolare Invernale in Montagna.* — *Dopo l'accampamento a Pedriola.* Lettere di Domenico Del Gozzo.

LE TENTAZIONI DELL' INERZIA

La nostra S. E. M. ha dato fino ad oggi prove non dubbie di vita, come lo attesta *ad abundantiam* la cronaca escursionistica dell'anno che è per morire. E siamo d'accordo che la luminosa tradizione della S. E. M. non deve soffrire adombamenti.

Se non che, chi non si arresta alla superficie delle cose, afferma che un *quid* indefinibile inacidisce l'organismo sociale.

Indefinibile? No. Sappiamo: è l'inerzia, e non il disamore, di chi saprebbe fare, ma non fa; è l'egocentrismo di chi può essere tuttavia catechizzato col susseguirsi di reciproci opportuni adattamenti.

Parliamoci aperto. Gli uomini capaci non difettano. Dirò anzi che abbondano. Se coloro i quali si mettono in pena per il domani, non si danno, volonterosi Diogeni, all'opera di ricerca e di persuasione di tali preziosi uomini, indispensabili per comporre un Consiglio fattivo, omogeneo ed organico, la Società, non v'ha dubbio, entrerà in crisi. E ciò deve preoccuparci sul serio perché la crisi è il momento più difficile. Come nelle malattie.

Ma occorre che i volonterosi Diogeni siano anche aiutati dagli uomini stessi che la voce comune designa a reggere le sorti sociali. È questa una condizione necessaria per il successo della loro missione.

Gli uni, cioè, non debbono rinchiudersi nella torre d'avorio del loro spirito particolaristico, in quanto è sempre facile armonizzare nell'insieme le vedute disparate di ciascuno, posto che l'escursionismo non è una religione la quale debba avere le sue verità rivelate e i suoi dogmi; gli altri non debbono appartarsi dalla vita sociale operante o sfuggirvi sotto le tentazioni dell'inerzia.

Trovo quindi opportuno che l'allarme squilli. Perchè conviene dar sulla voce agli egocentrici, ai seguaci del *quieta non movere*; perchè bisogna scuotere gli strati sedimentari della Società, stimolandoli a partire in battaglia contro le tentazioni dell'inerzia.

È questo necessario, se non vogliamo che i migliori si ritraggono con disdegno dalla vita sociale per volgere la loro attività altrove, se non vogliamo che gli uomini di buona volontà si sprofondino, scoraggiati, nel *nullismo* dei contemplatori dell'ombelico, ripetendo a sè stessi con buddistico abbandono:

« Grato m'è il sonno e più l'esser di sasso ».

EUGENIO FASANA

GEMME TRENTINE

ECHI DELL'ESCURSIONE SOCIALE A CIMA TOSA

Molvено

Cronaca piuttosto amena che alpinistica la mia purtroppo; ma poichè fui forzato da un incresciosissimo malessere a starmene neghittoso in un lembo azzurro di paradiso, non tornino discare al lettore queste note, che, generate da un nuovo senso di ammirazione per questo nostro paese troppo bello per non suscitare le invidie degli altri e troppo infelice per non esaltarne le multiformi virtù, mi è apparso ancora più meraviglioso per la.... scoperta di nuove gemme aggiunte alle già moltissime disseminate ovunque.

Chi non ha visto qualcuno di questi laghetti alpini che come altrettanti figli del Benaco classico lambiscono le basi ai colossi granitici e dolomitici del Trentino, non può formarsi un'idea del come le loro acque si adagino mollemente come un nettare opalino e divino entro coppe di smeraldo, senza per questo avere l'austerità e la melanconia dei nostri laghetti alpini, ed avendo invece un loro aspetto speciale ridente, gaio, frivolo quasi, pur ricevendo la loro nota dominante ed imponente dai massicci che si protendono maestosamente oltre il verde delle cime minori o da quelli che chiudono come un invito a nuove prove d'energia qualcuno dei caratteristici fondo-valle.

Di questi laghi, quello che maggiormente ha colpito la mia fantasia è precisamente il Lago di Molvено, la cui scoperta la dobbiamo ai bravi organizzatori dell'escursione a Cima Tosa, poichè da loro soli ne abbiamo avuto la rivelazione meravigliosa, la inattesa sorpresa piena di seducenti attrattive e di fascini irresistibili.

Lungo quattro chilometri e ricchissimo di pesci, questo delizioso lago che per gli epicurei ha anche un suo albergo dove vi si sta magnificamente, offre tante attrattive da costituire luogo di villeggiatura ideale, assommando in sè quanto può essere desiderato anche da chi sfugge dalla mondanità delle residenze estive d'oggigiorno, per avere invece di che bearsi, fortificarsi ed esaltarsi a spettro dei colossi alpini!

L'escursione al Rifugio Tosa o alla Cima Tosa (rispettivamente di 5 e di 10 ore); quella di Campiglio per Bocca di Brenta (10 ore) o per Tuckett (10 ore); quella di Cima Lasteri e Monte Gallina (7 ore); quella di Cima Brenta (14 ore) tutte nel Gruppo di Brenta e molte altre d'impegno maggiore e minore sono già bastanti per rendere interessante il soggiorno in quelle località baciata da un purissimo sole, stendentesi attraverso pinete grandiose e chiuse ai confini da un arco di cielo come da una volta celeste.

Tutt'insieme dunque una cosa paradisiaca che si lascia con senso vivissimo di nostalgia!

Non frasi retoriche perciò, non parole vane o insinceramente apologetiche, non sensazioni vaghe ed indefinibili davanti alle nuove bellezze conquistate alla Madre Patria; ma poesia vera e sublime suscitatrice di nuove emozioni e di sentimenti sempre più squisiti.

GIOVANNI M. SALA.

GRANI DI ESPERIENZA ALPINA

LE VALANGHE INVERNALI

(Cause - Misure precauzionali - Opere di salvataggio)

Per coloro che non hanno una matura conoscenza della montagna invernale sono state scritte, in stile telegrafico, le brevi note seguenti, riservandoci a tempo opportuno, di completarle con altre nozioni pratiche sulle « valanghe primaverili » le quali, pur essendo più numerose non sono tuttavia le maggiori.

Cause delle valanghe di neve

Le valanghe possono essere originate da una o da tutte insieme le seguenti cause :

a) **Pendenza e natura del terreno.** — La possibilità della formazione di valanghe è tanto maggiore quanto più l'inclinazione del terreno supera i 25/30 gradi. È stato notato tuttavia, che le valanghe possono formarsi anche su pendici aventi un'inclinazione inferiore alla sopradetta, se favorite da altre condizioni; mentre si è d'altro canto constatato che, pur nelle più ripide pendenze, le masse di neve possono saldamente aderirvi. Donde ne risulta, che la natura del terreno può *favorire* o *impedire* lo staccarsi della neve. Alla luce dell'esperienza si potrà quindi affermare a tal proposito che:

Favoriscono la formazione delle valanghe :

i pendii erbosi, inclinati, lisci, uniformi, senza alberi o rocce sporgenti, o con cespugli rivolti in basso, o non interrotti da sentieri, strade, cengie ;

i pendii formati di terreno friabile o di lastroni di roccia lisciata (in particolar modo se con appigli rivolti all'ingiù) ;

i pendii in cui le asperità siano già state dalla stessa neve uguagliate ; i canaloni ripidi, gli erti valloni, i letti dei torrenti o i rii molto inclinati, ecc.

Impediscono la formazione di valanghe oppure la rendono difficile, o quanto meno possono arrestare o frenare la corsa della valanga : le prominenze del terreno (pinnacoli e massi rocciosi, alberi e arbusti, muri, ecc.) ;

i sentieri, le strade, le cengie che interrompono il pendio.

b) **Condizioni e natura della neve, variazioni di tempo, influenze meteorologiche.** — Si comprende facilmente come esse abbiano un'enorme importanza nella formazione delle valanghe, le quali sono :

Favorite :

dalla neve fresca e recente che non ha aderito alla sottostante più vecchia, soda e congelata. E tanto più la neve offre scarsa coesione

perchè allo stato polverulento, tanto meno offrirà ostacolo allo scorrere della massa e maggiore sarà quindi il pericolo ;

dall'azione del sole, dei venti caldi, della pioggia che rendono la neve molliccia o addirittura bagnata e appesantita, e ciò è specialmente da temere quando questa neve giace su uno strato di neve dura o su ghiaccio. Detta azione può provocare anche il precipitare di sassi, di falde sporgenti di neve (cornici) cause frequenti di cadute di valanghe. *Diffidare in ispecie del tempo sciroccale, molle, che si rileva dal soverchio tepore e più dall'afa; e soprattutto vigilare se questo avviene di notte e in maniera continuativa;*

da vento forte che soffia dall'alto nel senso dell'inclinazione del pendio od obliquamente ad esso, oppure dal vento che per il mutare rapidissimo di direzione, cagiona nella massa nevosa frequenti spostamenti ;

dai forti e bruschi abbassamenti di temperatura, che, polverizzando eccessivamente la neve, ne riducono la consistenza ;

da una crosta di neve indurita sopra uno strato di neve soffice sulla quale non aderisce.

c) **Occasionali.** — Sono in parte d'ordine soggettivo e ne facciamo un breve cenno a complemento di quanto suesposto, perchè quasi sempre subordinate alle cause oggettive di cadute delle valanghe già illustrate. Si possono quindi porre fra le concuse. Comunque sia, sovente sono cagione di cadute di valanghe :

i rumori o colpi violenti ;

lo sciatore, ad esempio, che procedendo attraverso un pendio di neve o salendovi a zig-zag, cade o si arresta di colpo ;

il fatto di trovarsi in più persone, troppo accostate, lungo una linea normale al pendio, aggravando la massa nevosa del loro peso globale eccessivo ;

l'opera di esseri viventi (camosci, bipedi.... umani, ecc.) che camminino scompostamente sullo strato nevoso.

d) **Fatali.** -- Esistono delle località in cui la caduta delle valanghe è fatale, come a dire che è obbligata. Saranno perciò sempre utilissime le indicazioni e i consigli dell'esperto montanaro del luogo (guide, cacciatori, boscaioli, malghesi, ecc.). Essi, conoscendo per lunga esperienza le gole, i pendii, i valloni incassati battuti periodicamente dalle valanghe nelle loro regioni, possono essere elementi preziosi e di tutta fiducia.

Riassumendo, da questo capitolo assai schematico, e che non ha affatto la pretesa di essere perfetto, emerge con chiara evidenza che la formazione delle valanghe è dovuta molto alle condizioni di aderenza degli strati di neve fra di loro e col terreno; che il pericolo delle valanghe, mentre è minimo colle prime nevicate, aumenta invece sempre più col crescere della coltre nevosa e col conseguente sovrapporsi dei vari strati; e che, infine, le valanghe di neve vecchia, indurita, sono più facilmente prevedibili.

Tutto ciò potrà parere a qualcuno lapallissiano; ma, ognuno sa, per conoscenza propria, che molte volte anche le precauzioni più elementari sono messe in non cale. E' bene perciò richiamarle anche alla memoria dei più sperimentati.

CAMPAGNE ALPINISTICHE

DALLA VALPELLINE, PER ZERMATT, AL ROSA

— 13-21 Agosto 1920 —

(Vedere le incisioni nella tavola separata).

13 Agosto. — Fu con un senso di benevolo compatimento che, all'alba del 13 Agosto, osservando i nostri sacchi (eravamo in otto: io, Brugger, Caviezel, Meschini, Oriani, Panerari, Vaccani, Veronese) gonfi oltremisura e per giunta festonati all'esterno di corde e ramponi, pensavamo alle povere spalle che li dovevano sopportare. Ciò malgrado, negli occhi di ognuno di noi, un osservatore avrebbe letto la luminosa ansia di chi era per iniziare una progettata scorribanda alpinistica, la quale doveva rivelarci una valle splendida ed un gruppo bellissimo di cime abbellite da ghiacciai dalle imponenti cascate.

E fu perciò con vera gioia che finalmente ad Aosta abbandonammo il treno, e, preso posto sopra una comoda diligenza, in un'ora e mezza percorremmo i 12 Km. della valle, ammirando le innumerevoli cime oramai famigliari di nome.

Inoltrandoci per detta suggestiva valle, duriamo fatica a consolarci del grave peso dei sacchi, quantunque il portatore Vercellin ci avesse alleggerito delle corde e dei ramponi; ma scambiando un'occhiata ad una cima con un pronostico di cattivo tempo, tiriamo avanti ugualmente con passo assai sostenuto. Passato Thoules, in un'ora e mezza puntualmente siamo ad Oyace (m. 1367).

Qui si dovrebbe far sosta. Senonchè, provammo una sgradevole delusione perchè l'Hôtel Miraval è chiuso e l'appetito reclama soddisfazione, ed il tempo minaccia pioggia. Bisogna quindi a malincuore passare oltre. Attraversati perciò i gruppetti di baite di Ferrera e Jaconaz, in un'ora e mezza giungemmo a Bionaz, (m. 1600), paesello situato su un poggio verdeggiante e non leggiadro d'aspetto, ma che ci offre larga ospitalità.

Presso il Parroco infatti possiamo avere cinque letti ed altri tre presso una famiglia di paesani. Troviamo inoltre da rifocillarci con abbondante latte, formaggio ed ottima minestra.

14 Agosto. — Piove. E allora sfruttiamo l'intermezzo di cattivo tempo per riposare comodamente, fino alle 11, quando, cessata l'acquerugiola, sempre per ottima mulattiera, ci mettiamo in cammino per Prarayè (m. 1993) ove giungiamo dopo quasi quattro ore, giusto a tempo perchè l'acqua ricomincia a cadere.

Un modesto pranzetto in un'albergo dall'apparenza pure modesta ci risollevo gli animi un po' depressi per la cattiva piega del tempo, e ci indusse a considerare con la proverbiale filosofia milanese il conto del modesto (fuorchè nei prezzi) albergo, che dobbiamo annoverare fra quelli che, non apprezzando la réclame nell'alpinista, lo conciano come S. Bartolomeo.

15 Agosto. — Alle 11 e mezzo, con un tempo volgente al bello, attraversata la pineta, risaliamo il gradino della valle fino all'Alpe Diré la Viele (m. 2267). Dopo che, con scarso piacere, ognuno della comitiva si è sovraccaricato di un pezzo di tronco di pino, scendiamo sulla morena del ghiacciaio di Za-de-Zan, che poi risaliamo lentamente pervenendo alle 15 sul pianoro dell'Alpe Bellazà, ove siamo cortesemente accolti da quegli alpighiani che ci approntano espressamente un'ottima polenta con latte abbondante.

In seguito attraversiamo il ghiacciaio ed alle 17.30 giungiamo felici alla *Capanna Aosta* (m. 2850) dopo aver superato per il filo la morena sulla quale il rifugio sorge in ottima posizione alla base della seraccata meravigliosa dell'Alto Ghiacciaio di Za-de-Zan, che qui vi si riversa contorto in tutti i sensi.

A tavola, bandita d'ogni bene, scambiamo le impressioni più varie sulla valle, che da qui si offre maestosa con le sue cime di roccia, e sulla Dent d'Hérens, della quale abbiamo ammirato la bellissima parete ovest, salendo.

Alle ore 22 ci corichiamo su materassi; accontentandoci di una coperta in due; e dobbiamo alla legna da noi portata con fatica quassù, se nel rifugio si può dormire sufficientemente al caldo.

16 Agosto. — Alle quattro e mezzo siamo pronti. La mattinata è splendida, invidiabile. Scendiamo di pochi passi la morena, e, superato il nevato di sinistra, risaliamo fra due costoni; indi calzati i ramponi e legatici in tre cordate, più speditamente, attraverso una larga crepacciata (specie di corridoio tra due alte muraglie di ghiaccio) giungiamo sul pianoro del ghiacciaio a m. 3050. Dopo un piccolo riposo ne risaliamo il pendio, e, percorso con delicatezza una decina di metri sul labbro inferiore della crepaccia terminale troviamo un ponte di neve che ci permette di superarla ed in pochi passi siamo al *Colle di Tiefenmatthen* (m. 3593).

Attacchiamo la cresta sul versante svizzero, ricoperto di neve fresca caduta la notte precedente, che, di man in mano si sale, fa aumentare la difficoltà della ricerca degli appigli; i quali sono frequentemente poco rassicuranti per il vetrato che li ricopre, onde dobbiamo procedere con circospezione, data la forte pendenza del versante nord-est.

Giungiamo così agli ultimi spuntoni della cresta alle ore 13 e mezzo; ed è dopo uno spuntino su un piccolo pianerottolo a m. 3850, che a malincuore decidiamo d'abbandonare la salita essendo troppo imprudente l'avventurarci con la neve fresca su per la faccia nord ripidissima, sia a causa del tempo che ora oscura di nebbie il tratto terminale della Dent d'Hérens sia perchè è tardi e solo a notte potremmo compiere il ritorno alla Capanna Aosta.

Rifacendo la cresta in discesa, la troviamo più facile in quanto il passaggio di tutta la comitiva ha sgombrato la neve, mettendo a nudo gli appigli. Giunti al colle, con rapida corsa per le 17.30 siamo di nuovo al rifugio, contenti anche nella sconfitta d'esserci per lo meno cimentati con la bella montagna ed anche — perchè no? — da un'impresa oramai chiusa in una cortina di densi vapori giù giù fin sul ghiacciaio.

17 Agosto. — Licenziato il portatore, ripigliamo i sacchi inesorabilmente pesanti, e, con metodico passo da allenati.... portatori, risaliamo la morena ovest della Tête de Valpelline ed il ghiacciaio ripido ma con la neve in ottimo stato.

Sormontata la calotta di ghiaccio, in 7 ore tocchiamo la vetta della *Tête de Valpel-line* (m. 3813) a tempo per godere quanto di più splendido uno può desiderare con una giornata limpidissima, a quell'altezza.

Il gruppo prossimo dei *Bouquetins*, austero nelle sue pareti levigate di roccia rossastra, il *Gruppo dell'Arolla* e del *Gran Combin* smaglianti di ghiaccio, e la *Dent d'Hérens* simile ad un enorme dente canino gareggiante col Cervino, sono come enormi spuntoni emergenti da un mare di ghiaccio crepacciato di mille bocche contorte.

Soddisfatti della facile vittoria, scendiamo per il versante nord-est verso il colle; giriamo continuamente fra quelle caverne bianco-celesti e per un ghiacciaio più modesto siamo allo *Stockjé* (m. 3050) alle 18.

Sorpassate le rovine della Capanna sfasciata, per il filo della morena, a passo svelto per l'appetito che ne sospinge, alle ore 21 siamo alla *Schonbühl-hütte* (m. 2716) che troviamo piena di alpinisti svizzeri. Dopo un pranzetto improvvisato, ci corichiamo sotto un silenzio che sarebbe da invidiarsi nelle nostre Capanne e vi riposiamo benissimo fino alle 7 del mattino, che, raggiante di uno splendido sole, ci invita a godere le bellezze di quella posizione incantevole.

18 Agosto. — Confortatichi con caffè e latte, attraversiamo lo *Z'Mutt-gletscher* e, sotto il Cervino dalle spalle smaglianti di ghiaccio, per pascoli pigliamo il sentiero che in un'ora ci conduce all'*Hôtel Schwarzee* (m. 2589).

Una leggera fermata ci permette di godere la veduta magica di tutto il versante svizzero, dal *Breithorn* al *Dôme de Mischabel*, ma il Capo-Comitiva reclama: bisogna scendere perchè di qui alla *Bétémens* la via è lunga. Scesi alla fine del *Gorner-gletscher*, rimontiamo ripidamente il pendio del *Riffelhorn* (m. 2781) ed alle 18, passato il lago omonimo, per la mulattiera siamo al *Grenz-gletscher* ed alle 21 finalmente alla *Bétémens-hütte* (m. 2802).

Eccoci qui... finalmente!... (Lo dicono pure i miei compagni, ed a ragione perchè la presunta amena passeggiata era riuscita una camminata senza fine).

19 Agosto. — A malgrado del tempo bellissimo concediamo ai nostri provati organismi una giornata di campagna inoperosa, ristoratrice, e, salutato l'amico Vaccani il quale, felice delle giornate trascorse, scende a Zermatt per ritornare in città, rimettiamo al domani la salita alla Cima Jazzi e la discesa a Macugnaga, come dal programma. Ma il tempo non ci fu benigno.

20-21 Agosto. — Era piovuto tutta la notte ed al mattino del 20 con una nuvolaglia ostinata su tutte le cime, lasciamo Brugger e Meschini che pure per Zermatt e il Sempione rientrano in Italia, affrontando alle ore 10 in quattro il *Grenz-Gletscher* coperto da un velario di nubi. Dopo un paio d'ore, la tormenta secca ci piglia su per le cascate di ghiaccio; ma la fermezza del nostro volere sa strappare ad essa ogni forza demoralizzante.

Sull'ultimo pendio di ghiaccio, verso il *Lysjoch*, la neve ramollita ci rende pesante la marcia, tanto che più di dieci passi per volta non possiamo fare: bisogna concederci sovente il necessario riposo. Solo a quando la tormenta alzandosi ci dà visioni momentanee, ma chiarissime, della Dufour e della Gifetti su sfondi sereni.

Abbandonata l'idea, per condizioni di marcia, d'essere alla Capanna Regina Margherita, passiamo il *Lysjoch* (m. 4270) alle 16, e felicemente giunti alla Capanna Gnifetti, il giorno dopo descendiamo di corsa ad Alagna, da dove l'automobile e poi a Varallo il treno, ci riportano a Milano con negli occhi ancora e nello spirito le fresche impressioni ritempratrici degli otto giorni trascorsi fra vette e ghiacciai.

MARIO LAVEZZARI

DALLA MARMOLADA ALLE DOLOMITI DI VAL GARDENA

Agosto 1920

A CONGRESSO CON GLI ALPINISTI TRIDENTINI IN VAL DI FASSA

(Continuazione, vedi num. precedente)

Salita alla Marmolada (m. 3344)

16 Agosto. — Ci siamo iscritti per la Marmolada, e con noi le signorine Bronner, il sig. Martinenghi, sua figlia, una studente milanese ed un altro trentino: una piccola squadra affiatata, nella quale l'allegria non manca malgrado il tempo minaccioso. E mentre i partecipanti alla gita ufficiale a *Cima Boè*, partono in *autobus* per il *Passo del Pordoi*, noi ci incamminiamo per *Canazei*, che lasciamo alle 16, decisi di pernottare alle *Baite di Contrin* (m. 2000) dove ci avevano assicurato avremmo trovato abbondante fieno ed anche ottimo latte e polenta. Gli altri iscritti invece, si sarebbero fermati ad Alba.

La pioggia ci inaffia sin quasi al laghetto meraviglioso che troviamo dopo un'ora e mezza circa di buona mulattiera fra belle foreste d'abeti, e lì s'incomincia a rivelare il passaggio della guerra. Vani scavati nella roccia, solchi profondi nel terreno, baraccamenti; più avanti, sulla sponda destra del rivo di Contrin, ce ne appaiono altri più vasti; e più in alto, aggrappati su rocce, altri baraccamenti stanno a provare il «quasi impossibile» raggiunto allora.

Inalzandoci sempre, lasciamo le nubi al basso, e, giunti alle baite, — una volta baracche militari, — le nubi vaganti si squarciano ed il sole indora la parete sud della Marmolada, che s'erge innanzi a noi con una perfetta linea verticale.

Provo un brivido pensando agli audaci che compirono la salita da questo lato dove tutto è liscio e diritto: solo tre profondi solchi paralleli incidono la parete dall'alto al basso.

In attesa della polenta, che gli ospitali tenutari delle baite stanno preparandoci, ci spingiamo un po' più in su per ammirare lo spettacolo meraviglioso che le nubi ed il sole scherzanti, fra di loro ci offrono in quest'anfiteatro mera-

viglioso formato dal *Grande e Piccolo Vernel*, dalla *Marmolada*, dalla *Cima Ombretta*, dal *Sasso Vernale*, dal *Col Omert*. E' una fantasmagoria di luci che si spegne a poco a poco col calar del sole.

La guerra tanto facilmente dimenticata, in questa conca ci appare ancora desolatamente viva. Lunghe file di reticolati striano i fianchi della montagna e scendono sin giù alle baite; e bisogna andare cauti perchè, oltre ai fili spinosi, il terreno è ancora cosparso di punte aguzze di ferro che penetrano nelle scarpe, e quà e là bossoli di proiettili d'ogni specie, bombe a mano, racchette, soprascarpe di paglia, ramponi per ghiaccio: un'infinità di roba che sembra impossibile non abbiano ancora raccolta. — C'erano i tedeschi qui? chiediamo al pastore. — In questa valle sì. — E gli Italiani? — Gli Italiani erano sulla cresta ed in alcuni punti dominavano la valle, in altri si tenevano appena sotto. —

E ci porta a vedere un osservatorio d'artiglieria scavato nella roccia, dal quale gli austriaci sorvegliavano le mosse del più grosso pezzo d'artiglieria, che gli italiani avevano lassù, appostato nel tratto della cresta che lega Cima Ombretta al Sasso Vernale. — Tirava bene! — esclama. Se ci fosse presente uno dei tanti che manovrarono quel pezzo ne sorriderebbe con orgoglio. Come fa male il pensare che la guerra è ormai passata dalla memoria dei più, quando qui, dopo più di due anni, esistono ancora tracce così profonde!

E dopo aver soddisfatto il generale formidabile appetito, padroni assoluti d'una ben arieggiata baita con abbondante fieno, cerchiamo di prender sonno auspicando, dalle stelle che occhieggiano, bel tempo per l'indomani.

Al mattino, dopo aver vuotato una buona scodella di latte, ringraziamo gli ospitali valligiani, ed accompagnati dalla guida che ci ha raggiunti, salutiamo i compagni tridentini che ci seguivano e ci inalziamo gradatamente sul costone che scende ripido dalla *Forcella di Marmolada*. Sono le 5 e mezzo.

Si segue il sentiero ben segnato sin quasi all'altezza del *Passo Ombretta*, poi lo lasciamo volgendo a sinistra su per il ripido ghiaione, ed a stretti zig-zag ci portiamo ai piedi della forcella. La roccia scende levigata ed a picco per una ventina di metri, ma la salita è resa facile e sicura da ferri infissi nella roccia a mo' di scalini, cioè a somiglianza di quelli che si vedono sugli alti camini dei nostri opifici.

Siamo tutti alla Forcella (ore 8). Un forte e freddo vento ci saluta; nebbie vaganti ci accolgono; possiamo però prendere un po' di cibo al riparo dei sacchetti di detriti tenuti da rete metallica formanti una specie di camminamento per tutta la lunghezza della forcella. A destra un ricovero scavato nella viva roccia dà asilo a pochi altri, quattro al massimo, che è invaso per metà dal ghiaccio. Vi sono cuccette di legno; ci si poteva stare forse in una quindicina. Un inverno quassù dev'essere stato qualche cosa di terribile.

Si prosegue. Ci portiamo sulla cresta dopo una piccola scalata su ferri come i precedenti; la percorriamo per un tratto, lasciandola poi per riprendere la nostra ginnastica sui ferri o su per roccia liscia dove ci tornano utili le corde fisse che in quella località abbondano. Confesso che da principio sono

rimasta un po' male : tutti quei ferri, quelle corde, mi hanno urtata : mi sono sembrati una montatura, ed ho giudicato i tedeschi di pessimo gusto. A mano a mano però che si avanza, osservo come la roccia sia liscia ed a picco, come le cenge siano strette e pericolose, anche perchè sporche di neve : forse senza questi aiuti la salita sarebbe se non impossibile, almeno ben difficile. Mi consola un poco la constatazione e mi rammarico che le nubi grigie s'ostinino a rimanere basse, togliendoci ogni vista che da quassù dev'essere molto vasta.

Lasciamo la roccia per il ghiacciaio, che troviamo duro e ripido ; non avendo i ramponi, ad evitare il lungo lavoro di far gradini, ci teniamo a destra su delle rocce ; più in alto lo riprendiamo, ma la neve ora è ottima e si prosegue senza fatica alcuna. Ben poco ancora e poi saremo in vetta, ci annuncia la nostra taciturna guida, che si sarà meravigliata della loquacità (non solo delle signorine, come le accusano spesso a torto) della sua allegra comitiva.

Sono le 10 e un quarto : un evviva innalziamo dal culmine (m. 3344), subito mozzato da un vento rabbioso che minaccia di congelarci, mentre i fotografi tentano di ritrarre nella nebbia le nostre faccie livide e... le rampogne al loro indirizzo per la lentezza esasperante colla quale compiono la loro operazione.

Ci portiamo al riparo abbassandoci un pochino a destra, appena sotto la cresta ; lo stomaco reclama e si inghiotte qualche cosa : il freddo è intenso e comincia a cadere della neve gelata. Ci raggiunge dopo circa mezz' ora la seconda squadra formata da cinque persone e da due guide, e dobbiamo restringerci il più possibile per far loro un po' di posto. Ma il freddo intorpidisce le membra forzate a posizioni alquanto incomode, e dopo aver firmato il libretto trovato nella scatola, ci si prepara per il ritorno che vorremmo effettuare, per il ghiacciaio, dal *Passo di Fedaia*.

Le guide si consultano fra di loro e ci consigliano di abbandonare l'idea ; con questo brutto tempo si arrischierebbe di perdere l'esatta via ed il ghiacciaio è pericoloso perchè tutto rovinato da larghi e profondi squarci : si sarebbe tornati perciò alla *Forcella di Marmolada*, e di lì per il breve tratto di ghiacciaio, attraversando le grandi morene, avremmo raggiunto ugualmente il sentiero che scende dal Passo di Fedaia.

Non potendo fare altrimenti, prendiamo la via del ritorno. Sono le 14 e un quarto. Sul ghiacciaio salutiamo il resto dei giganti che prosegue lento verso l'agognata meta ; il vento fischia continuamente nelle orecchie, ed attacchiamo la roccia calandoci il più presto possibile per sottrarci a quell'inferno. La neve si cangia in acqua fitta che ci bagna senza remissione ; sulla roccia l'acqua scorre impercettibile e si raccoglie a mano a mano ; in alcuni punti corriamo il rischio di fare bagni affatto graditi.

Sul tratto di cresta poco prima della forcella, la busera ci coglie in pieno. Il vento impetuoso sembra voglia buttarcì nel vuoto ; i ghiaccioli ci sferzano il viso che ne soffre come alla puntura di tanti spilli. E' il culmine di quest'ira furibonda. Una breve sosta alla forcella e poi giù per il ghiacciaio ; si vuole allontanarci in fretta ; forse a valle gli elementi saranno più placati.

Il tempo muta qui con una velocità sorprendente. Non siamo a metà del ghiacciaio che le nubi si squarciano lasciandoci scorgere lontane vette dai colori violacei; si rinchiudono per riaprirsi ancora, poi il vento le spazza via innalzandole. Un'occhiata di sole illumina tutto, ed i fotografi ne approfittano subito: avremo almeno l'immagine di quest'ultimo pezzo di ghiacciaio che ci appare d'una bellezza risplendente ed azzurrina.

Scendiamo veloci nostro malgrado le ripide morene, ed in breve raggiungiamo il fondo della valle di Fedaia. Sono le 13 e mezzo. Il sole torna a risplendere, e qualcuno si rammarica di non essere rimasto lassù in attesa che il tempo si mettesse al bello; ma le nubi nere avvolgono ancora la vetta sin giù a mezzo ghiacciaio: forse in alto c'è ancora bufera. Diamo fondo a tutto quanto abbiamo nei sacchi, e godiamo per un'oretta quella pace solenne che ci circonda, poi ci avviamo verso Penia ammirando il Vernel e la Punta Cornade che da qui sono meravigliose.

(Continua)

ESTER BRAMANI

AGGIUNTE E RETTIFICHE

(Vedere nella tavola separata la veduta del Coltignone).

In una delle note segnate dal nostro Direttore in calce alla relazione apparsa nel numero precedente sotto il titolo: *Bellezze prealpine sconosciute e vicine*, si dice che il torrione (cui al rag. Oggioni piacque imporre il nome di Diaz) è accessibile dal sud.

Ora, in seguito ad apposito sopraluogo, possiamo aggiungere che tale torrione, ancorchè accessibile dal sud, (e anche dall'est) offre la sua via più logica per la paretina nord che dà sulla Bocchetta Giardino (pure battezzata così dall'Oggioni). Da questa Bocchetta cioè per un cammino obliquo, che solca la breve parete e che è situato a sinistra di chi sale, si arriva a pochi metri dalla vetta e poi facilmente alla sommità.

Il torrione in parola è oltremodo ardito, come dice l'Oggioni, se visto da occidente, ma dalla Bocchetta Giardino si presenta ridotto nelle sue giuste proporzioni di semplice rilievo della cresta.

Vorremmo rettificare anche in parte quanto nella suddetta nota è detto a proposito del Monte S. Vittore o Corno Regismondo, il quale non sorge *vicinissimo* come ivi si afferma (tratti in inganno al riguardo — sia detto a discriminante di chi ebbe a redigere la postilla, — dalle errate notizie della Guida Brusoni) ma è posto invece assai più a sud, è chiamato dagli alpighiani *Altare o San Vittore*, e corrisponde appunto alla qucta trigonometrica della carta dell'I. G. M.; mentre il *Corno Regismondo*, sempre secondo gli alpighiani, è quella notevole prominenza della cresta immediatamente a sud del torrione summenzionato.

Ma a chiarire meglio quanto sopra varrà la bella fotografia del Coltignone, che, a illustrazione del suo articolo, contenuto nel numero di Ottobre il rag. Oggioni ha voluto inviarci e che riproduciamo sulla tavola annessa.

1.^a MARCIA POPOLARE SCIATORIA

Sarà la prima importante manifestazione della stagione sportiva invernale italiana, alla quale non potrà mancare il successo, posto che l'annuncio della sua effettuazione — rientrata l'anno scorso per cause contingenti — è stato accolto con particolare interesse e simpatia.

Sarà una manifestazione caratteristica, libera a tutti; sarà una competizione in cui potranno cimentarsi anche quelli che sono alle prime sciate, perchè il percorso della marcia è stato scelto evitando le difficoltà del terreno.

Sarà specialmente opera di affermazione dell'idea sportiva sciatoria al fine di volgarizzarla.

E in quest'ultima finalità, la 1^a Marcia Popolare Sciatoria nettamente rientra negli scopi della S. E. M. per la quale la popolarizzazione dell'alpinismo, in tutto il suo poliedrico manifestarsi, è stato lo sforzo costante dalle radici della sua vita sino ad oggi.

Con alacre opera, il Consiglio della nostra Sezione Skiatori, aiutato da altri uomini fatti, ha quasi ultimato il paziente lavoro di organizzazione. Ad essi, e particolarmente al Dirigente della Sezione cav. uff. V. Anghileri, vada il plauso cordiale del

CONSIGLIO DELLA S. E. M.

Per quanto concerne il percorso, si può fin d'ora annunciare che la marcia si svolgerà nella regione del Piano di Bobbio (Valsassina) e che il relativo itinerario sarà reso pubblico a giorni, mancando ora alcuni particolari di dettaglio.

Rammentiamo inoltre che fra i numerosissimi premi in palio giganteggia la bellissima «Coppa Zoja» originale opera dell'esimio scultore Vedani.



3^o ELENCO OBLAZIONI PRO' LAVORI INGRANDIMENTO CAPANNA PIALERAL

Raccolte alla cap. S. E. M. fra amici	L. 60.—	Da uno felice (beato lui!)	L. 5.—
Turba Giuseppe (2. versamento)	» 100.—	Porini avv. Mario (2. versamento)	» 50.—
Sezione Skiatori S. E. M.	» 500.—	Residuo festa augurale alla Pialeral	» 47.—
Rossi Luigi	» 100.—	Avanzi bicchierate e d'altro ancora	» 4.—
Fasanotti Francesco in memoria della defunta consorte (2. versamento)	» 100.—	Credito Italiano	» 1000.—
Da un gruppo di soci a mezzo Gorla	» 10.—	Castiglioni Arnaldo	» 10.—
Lattuada Ovidio	» 10.—	Mazza Mario	» 10.—
Oriani Dante	» 10.—	Dalù Romeo	» 20.—
Somaini on. Francesco	» 500.—	Anguissola Giovanni	» 20.—
Banca Cooperativa Milanese	» 200.—	Ravello Cesare	» 7.25
		Banca Italiana di Sconto	» 2500.—

Segnaliamo inoltre il contributo veramente prezioso di un socio apprezzatissimo, che non vuol essere nominato, il quale ci procurò gratuitamente per i lavori: calce idraulica, cemento, olz cement, cartone catramato, tondini per opere in cemento armato, ecc.

Il Consiglio Direttivo.



ESTRAZIONE LOTTERIA PRO' MARCIA TENDOPOLI 1920.

Il bellissimo « Servizio per gelati in cristallo di Baccarat » è stato vinto dal socio Sig. Eubole Cavalletti col biglietto N. 710.

RIFLESSI D'ATTUALITÀ

Più prezioso del radium

Il Calendario dell'Alpinista per il 1921, edito a cura della S. E. M., esce in questi giorni, e sarà per l'escursionista più prezioso del.... *radium*.

Come già il «Calendario dell'Escursionista», che ebbe l'anno scorso un'accoglienza lusinghiera, la nuova edizione — migliorata nel testo e nella disposizione e più rispondente al nostro scopo — siamo certi troverà larga eco fra le turbe dei soci e dei simpatizzanti.

Il «Calendario dell'Alpinista per il 1921», come per il passato, presenta ai fedeli della montagna, mese per mese, un bel mazzo di gite, ma sarà anche lo specchio rivelatore dell'attività Sociale del 1921 (trentennio del nostro sodalizio) di cui conterrà il programma in succinto delle gite e delle manifestazioni della S. E. M.

Non occorre dire che ha concorso per il felice compimento di questa pubblicazione sovra tutto il nostro buon socio Paolo Caimi, al quale porgiamo sentiti ringraziamenti.

Il Calendario si vende a L. **2,50** a totale beneficio delle «Capanne Sociali in progetto».

Soci e simpatizzanti! Fate omaggio a un trentennio di attività escursionistica acquistando il Calendario e diffondendolo ovunque e dovunque!

Vendite pro' Capanne

Presso la Sede Sociale è in vendita a L. 1.—, a totale beneficio dell'opera di ingrandimento della capanna Pialeral, una «Monografia illustrata del Monviso, Viso di Vallanta e Visolotto, contenente utilissimi tracciati d'ascensioni. È pubblicazione del GLASG edita per cura del C. A. I. sezione di Milano.

Di prossima pubblicazione «Faville nell'ombra», un libro di versi del nostro socio poeta G. M. Sala. Il volume si venderà a L. 6.— a parziale beneficio della Terza Capanna Sociale. *Prenotarsi in Segreteria*.

Con l'occasione porgiamo vivissimi ringraziamenti e auguri di successo all'ottimo amico Sala.

Gita Sociale rientrata

A malincuore leviamo dal Calendario la gita della tradizione milanese. Infatti S. Ambrogio non solo non è più tra le feste ufficialmente riconosciute, ma quest'anno cade proprio in giorno feriale.

Tuttavia tale provvedimento è stato preso anche per un'altra ragione, diremo così occasionale, che discende dalla prossimità con la 5^a Marcia Po-

polare che avrà luogo precisamente 5 giorni dopo S. Ambrogio, cioè il 12 Dicembre p. v. Stanno quindi a nostro favore ragioni indipendenti dalla nostra volontà, non solo, ma ragioni anche di evidente opportunità.

A titolo di consolazione indiciamo perciò domenica 28 corrente, mercè il concorso di Luigi Viezzer e Mario Lavezzari, una gita sociale al Monte Cornagiera.

Questo per la grande maggioranza dei soci — Coloro invece che (tre volte beati!) sapranno svincolarsi per S. Ambrogio dalle cure quotidiane, tengano presente che una gita di tre giorni al Monginevro (splendido campo sciatorio) è stata progettata da Maino e Bolla, e che, comunque, presso la Sede potranno abboccarsi con altri progettisti di gite extra ufficiali.

Il Consiglio Direttivo



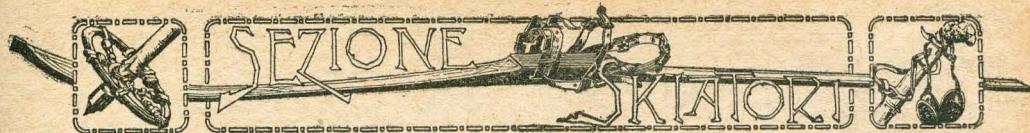
GLI SPORTS DELLA NEVE

EMINENTI DATE STORICHE SUGLI "SCI",

- 500-700 d. G. C. — Paolo Diacono e gli storici greci ricordano i Finni e i Lapponi come sciatori provetti.
- 1199 — I Finni cominciano a usare gli sci come arma di attacco in guerra.
- 1200 — Battaglia di Osio, nella quale la vittoria è dovuta allo sci.
- 1356 — Olaus Magnus scrive un libro sullo sci.
- 1718 — La Svezia e la Norvegia inaugurano nel loro esercito un battaglione di sciatori.
- 1843 — Prima grande corsa di sci a Tronsö.
- 1863 — Si inaugura a Tronthein la prima esposizione di sci, dove ne comparvero 48 paia.
- 1879 — Tobias Hemmesnedt, calzolaio di Telemark, salta a Cristiania 23 metri.
- 1883 — Sorge il primo Club di sport per gli sci a Cristiania. S'impegna la lotta tra Cristiania e Telemark per il primato nell'esercizio sciatorio.
- 1884 — Il Lappone Lars Tuorda copre in Norvegia 220 Km. in 21 ore.
- 1888 — 14 Agosto - Traversata del Groenland sugli sci, compiuta da Nansen con 5 compagni in 39 giorni.
- 1900 — Nilsen salta 29 metri. Lo sci si diffonde in tutta l'Europa.
- 1901 — Auron copre 30 Km. in 4 ore e 46'.
- 1902 — Niel Gustrang salta 41 metri.
- 1908 — Herald Smith, a Bardonecchia salta 43 metri.

Le altre date?... Non contano, perchè appartengono solo alla cronaca di questi ultimi anni, in cui l'uso del mirabile arnese, che rapido scivola sulle morbidezze nevose, si è tanto diffuso da diventare, per così dire, di dominio comune e da essere riconosciuto nella sua portata pratica dal montanaro dalla tradizionale diffidenza, il quale ora se ne serve non dubitando ormai più che lo sci sia anche e sopra tutto un arnese utile.

cfas.



“Provando e riprovando,,

Spolverate i vostri sci! È caduta la prima neve. E la grande Fata Bianca l'abbiamo salutata con gioia, con stupore quasi, come non fosse compresa nel più logico e naturale preventivo invernale.

È tempo perciò di spolverare i vostri pattini iperbolicci per riprendere il rude e agile esercizio, per chiamare con la virtù dell'esempio, nelle schiere sciatorie, sopratutto i giovani Escursionisti, i quali, per ragioni diverse, non praticano ancora uno sport annoverato, a giusto titolo, fra i più igienici, più virili e più estetici.

E starà poi in voi, o esperti della lama di legno, l'esortare codeste giovani reclute col consiglio e con l'opera, sotto l'egida del nostro motto gagliardo e paziente: « Provando e riprovando ».

La Sezione Sciatori, nella quale già preme un potente risveglio di vita, deve fortificarsi sempre più per il maggior decoro della S. E. M. !

efas.

LA “FEDERAZIONE ITALIANA DELLO SCI”, RICOSTITUITA

In un'assemblea, sotto la presidenza del conte Aldo ing. Bonacossa, il 10 ottobre p. p. nei locali del C. A. I. sezione di Milano, per iniziativa come già annunciammo dello Sci Club Milano, della nostra Società e dello Sci Club Torino, venne discussa ed approvata la ricostituzione della «Federazione Italiana dello Sci» avente lo scopo di raggruppare tutte le società sciatorie italiane coordinando con un unico regolamento le manifestazioni promosse per la diffusione degli sports della neve.

ERANO RAPPRESENTATI:

Lo Sci Club Milano — la Soc. Escursionisti Milanesi — lo Sci Club di Biella — Sci Club Valle Spluga — Soc. Escursionisti Lecchesi — la S. M. C. A. I. — Sci Club Brianteo — il Centro Sportivo di Pieve di Cadore — la S. A. R. I. di Torino — Sci Club Torino — Sci Club Veneto — Sci Club Valsassinese — Club Sportivo Dolomiti di Cortina d'Ampezzo — il Tai Club di Tai di Cadore — le Società Spor-

tive di Catalzo. — E inviarono la loro adesione: l'Augusta Pretoria di Aosta — Sci Club Bergamo — Atalanta di Bergamo e Sci Club Formazza.

Dichiarata aperta la seduta, l'assemblea con grande attenzione seguì la lettura del nuovo Statuto, indi passò all'elezione del consiglio, che risultò così composto: Presidente Bonacossa ing. conte Aldo; Vice-Presidente Santi Avv. Mario; Consiglieri: Anghileri cav. Vittorio, Luzzato avv. Luigi, Apollonio Giulio e Cazzaniga Giuseppe; Segretario Maino Camillo; Vice-Segretario Bellotti rag. Mario.

Benchè durante l'assemblea non si sia fatto che un vago accenno al programma che la F. I. dello Sci andrà svolgendo, ci auguriamo che il vasto e complesso criterio d'azione non mancherà d'essere svolto in completo favore dello Sport Sciistico.

Informiamo pertanto i soci della S. E. M. Sezione Sciatori, che il Consiglio in seguito all'avvenuta ricostituzione della Federazione Italiana dello Sci, si trova in dovere di apportare un'aggiunta alla quota d'annualità fissata in L. 5.— mediante un aumento di L. 0.50 alla quota da passarsi a favore della suaccennata federazione.

IL CONSIGLIO SEZ. SKIATORI

LE GITE SOCIALI

OTTOBRATA IN CASA NOSTRA

(*Grigna Meridionale — Sentiero Cecilia*)

17 OTTOBRE

Alla Capanna S.E.M. Sono circa le sei ed i più vivaci pensano di svegliare gli altri. Dopo un'ora, gustato un caffè che ci parve ambrosia e che a Milano avremmo magari castigato, eravamo tutti pronti (trentanove, vi par poco?) per l'assalto al *Canalone Porta* e ci dividemmo in squadre (piccoli gruppi con grandi ideali) perchè gli anziani ci avevano detto ch'era facile staccar dei sassi nella salita, e mandarli sulla.... testa di quelli più sotto.

Se il *Canalone* non fu breve e in certi punti fu necessario aiutarsi con le nostre mani e con quelle di qualche compagno premuroso, esso soddisfece assai la nostra modesta ambizione d'alpinisti e, nelle momentanee soste concesse, dando uno sguardo al percorso compiuto, ci fece compiacere di noi stesse e della nostra abilità.

Il basso canalone è finito. Siamo di nuovo riuniti. Soltanto per alleggerire il sacco si fa uno degli innumerevoli cosiddetti spuntini. Ed ora da che parte si va? C'è chi propone la traversata dei tre *Torroni Magnaghi*, chi s'accontenta di due d'essi, chi di uno, chi pensa sia meglio prendere il prato e vederli bravamente dal basso. A destra c'è la *Cresta Sinigaglia*; in alto, la *Bocchetta Glasg* ci chiama. Come metter d'accordo tante idee si disparate? Salomone è morto da un pezzo e il problema è grave. Ma c'è chi ha un'idea luminosa: ognuno vada dalla parte che preferisce. Siamo o non siamo nel secolo XX?

E quelli che vanno pei prati ora, poco prima avevano guardato quasi con sprezzo alcune figurine che si vedevano salire per la *Cresta Cermentati*; quelli diretti alla *Bocchetta Glasg* hanno un po' di pietà per la maggioranza diretta al prato. E i pochi che, dopo la *Bocchetta*, superano un punto un po' difficile anzichè discendere da un canalino, sentono d'aver fatto qualcosa di più dei compagni.

Di nuovo assieme. Partiamo, in schiera compatta, per il raggiungimento della

mèta, la *Grignetta*, che ci priva ancora della sua vista, come sposa mussulmana interamente nascosta dai veli per parer più bella nell' ora del sacrificio. Ma è con entusiasmo che noi ti cerchiamo, o *Grignetta*, è con ansia che ti vogliamo far nostra! Sei nostra! Due volte evviva! Siamo in vetta!

Cerchiamo le altre cime attorno per chiamarle per nomè e riceverne l'abituale tacito benvenuto, ma la nebbia ci toglie ogni vista concedendoci soltanto d'ammirare lo *Scudo*, il *Sasso Cavallo* e la *Grigna Settentrionale*, anch' essa appannata.

Il *Sentiero Cecilia* ci attende, e bisogna lasciare la vetta. Piuttosto cauti per non capitombolare, sorpassiamo il non breve sentiero e giungiamo al *Colle Valsecchi* dove facciamo un breve *alt*. Quanto ci separa ancora dalla *Capanna Rosalba*? Tre ore! rispondono alcuni per spaventare i titubanti. Ma le tre ore sono in realtà tre quarti d'ora, e quando ne siamo ormai quasi sulla soglia, vediamo la Capanna.

Il tempo peggiora anzichè rischiararsi. Basse nubi e nebbia fitta ci fanno sentire aria di pioggia che affretta la discesa.

Per via incontriamo sparsi quà e là, come caduti dal cielo, alti e snelli pinacoli, nude strette cime sulle quali torreggiano trofei d'arditi alpinisti. Ci sentiamo un po' rimpiccioliti, ma non umiliati, e in cuor nostro ripetiamo: Sempre più in alto, anche noi!

Dopo lungo andare siamo a *Mandello*. E finalmente invadiamo il treno.

Il movimento ci culla, e i ricordi della giornata gironzolano in capo e chiedon riposo per coordinarsi. Chiudiamo gli occhi e fingiamo di dormire. Pensieri affollano il cervello. Terrore bianco, boscovismo... ma quello è un altro mondo... creste, pinacoli, sentieri, roccie.... questa è la vita!

Ed ora due parole per plaudire, a nome

di tutti i giganti, ai dirigenti della riuscissima escursione, tanto lodevolmente predisposta. Un grazie sincero e sentito al simpatico sig. Monetti, che ne fu l'inappuntabile direttore, e al quale fu chiesto

il massimo sacrificio di salire per la Cresta Cermenati, rinunciando conseguentemente al Canalone e (non è da trascurarsi) alla compagnia della lieta brigata.

BIANCA MERIGHI.

ALLA CANTONIERA DI CA' S. MARCO E AL M. VEROBBIO (m. 2117)

31 Ottobre - 1 Novembre

Su 17 iscritti, 16 partecipanti, fra i quali una signorina; un bilancio confortante dato che il tempo, sabato, non prometteva nulla di buono.

Partiti da Milano col treno delle 5.15 e percorso colla ferrovia elettrica le ridenti rive del Brembo, giungiamo alle 9 e 30 a *S. Giovanni Bianco*, dove, con disappunto apprendiamo che l'autobus da noi fissato non può partire per un guasto al motore. Dobbiamo attendere perciò la Corriera Postale delle 11 colla quale raggiungiamo *Olmo al Brembo*.

Rifocillatici, ci avviamo alle 13.30. Il freddo pungente ci costringe a camminare sollecitamente malgrado il peso del sacco, tanto che percorriamo in un' ora i 6 chilometri di magnifica carozzabile che, fra un paesaggio incantevole, ci conduce a *Mezzoldo*.

Qui mentre, più lentamente, attacchiamo la bella mulattiera, cominciano a cadere alcuni fiocchi di neve, che diventano sempre più fitti man mano che saliamo, tanto che quando giungiamo alle 17.40, all' ospitale Cantoniera di *Ca' S. Marco*, un bianco lenzuolo copre interamente tutto quanto ci circonda.

Con lieta sorpresa ci vediamo venire incontro i soci Caimi, padre e figlio, i quali ci fanno gli onori di casa e ci sono di valido aiuto nella compilazione del menù pel succoso desinare.

Ci sediamo poi intorno allo smisurato camino. Un grazioso monologo squisitamente recitato da papà Caimi, una serie di cori la cui eco — per fortuna — va su per la cappa del camino a disperdersi fra i monti deserti, quattro partite al « mercante in fiera », una buona quantità di castagne arrosto inaffiate da qualche

bottiglia di moscato spumante ci fanno in un attimo arrivare a mezzanotte.

Purtroppo però il mattino successivo, un bianco strato di circa 30 centimetri copre la terra e la neve non accenna a smettere. Rileviamo la necessità di anticipare la partenza per giungere in tempo a prendere il treno a Morbegno e dobbiamo quindi, a malincuore, rinunciare a raggiungere la vetta del Monte Azzarini, fissata nell' itinerario. Ci rechiamo invece alla *Bocchetta di Verobbio*, (m. 2026) dove ammiriamo le fortificazioni costruite per la guerra, e da qui, in cinque, raggiungiamo — per una ripida crestina rocciosa, abbastanza interessante date le condizioni meteorologiche — la vetta del *Monte Verobbio* (m. 2117).

Torniamo alla Cantoniera, dove ci attende una fumante polenta, e, divoratala, ci avviamo alle 12 verso il *Passo S. Marco* (m. 1985), che raggiungiamo in meno di mezz' ora. Peccato che la fitta nebbia ci nasconde il panorama che si sarebbe goduto da questo valico, che fu un tempo importante comunicazione fra la Repubblica Veneta e i Grigioni.

La strada scende ora a ripide svolte fra estessissimi e imponenti boschi di conifere fantasticamente imbiancate dalla neve, e ci porta rapidamente ad *Albaredo*. Breve sosta, assorbimento di un confortante « brûlé », poi di nuovo in cammino.

I buoni garretti di tutti i partecipanti ci concedono di giungere alle 16.35 a *Morbegno* con un buon anticipo sull' orario stabilito, anticipo che ci permette di riunirci ancora una volta allegramente attorno ad una tavola imbandita, e di suggellare con un brindisi la bella gita magnificamente riuscita.

PANERARI.



REPETITA JUVANT!

Si rammenta che col 1921 entra in vigore la nuova quotazione sociale: L. 15 per i soci effettivi e corrispondenti, uomini e donne indistintamente; L. 8 per i soci ventennali. ***Si ricorda, inoltre, che il pagamento delle quote dev'essere compiuto in una sol volta entro il primo trimestre dell'anno.***

NOTERELLE DI CRONACA

LE SERATE BENEFICHE PRO' CAPANNA PIALERAL AL TEATRO ARTE MODERNA

27 Ottobre. — Quando comparve sulla scena *Masper*, l'ineffabile.... *madro* della brillante commedia di C. Colombo « Ona gabbia de matt », una salve d'applausi l'accolse. Perchè ?

Il perchè è semplice come il punto e virgola. Sotto la sapiente truccatura del vecchio remissivo, che si offre con buffa sommissione ai voleri di una moglie virago, cui, forse per atavismo, punge la nostalgia del matriarcato, sotto tale truccatura dunque, tutti avevano scorto il.... naso a beccastrino del nostro buon Carlo Livio, - curioso e strano uomo talvolta, ma pur sempre eccellentissimo socio, - il quale, zitto zitto, ma con quello slancio appassionato che fa muovere le montagne, aveva dapprima caldeggiauto, poscia ideato, e infine creato una Compagnia di Filo,... commedianti : la *troupe* Livio. Creati badate bene, con uno scopo preciso : lavorare con fervore a beneficio del fondo pro' lavori di arredamento della nuova costruzione alla Capanna Pialeral.

La cronaca della serata è prestò fatta. Teatro zeppo fino all'inverosimile e senza.... « portoghesi » : perciò incasso da giornata piena, come si dice nel linguaggio teatrale. Tutte le più spiccate figure della S. E. M. presenti, con contorni muliebri e di figliolane ; e amici e simpatizzanti in gran numero.

Nella commedia, padre... smascolinizzato e amoroso, generico e caratterista, madre.... virago e attor giovine, recitarono con grande impegno ed ebbero dal pubblico vivi tributi d'applausi.

Nell'intermezzo successivo il nostro « bosinatore » Danelli, con una sua briosa lirica dialettale, parlò del significato della riunione benefica vivamente applaudito.

Molta attesa aveva suscitato la « Conferenza bosina » del cav. Corrado Colombo, che disse con impeccabile pronuncia e con umoristica foga « coma massum, coma vivom, coma sa sposom e coma crepom nunc viran ». Fu evocato più volte alla ribalta. La conferenza era stata preceduta da un acclamato prologo scritto pure dal cavalier Colombo per l'occasione.

L'esilarante *vaudeville* « I tosann della Ditta Erbasavia & C. », recitata e cantata con brio, chiuse il simpatico spettacolo.

Particolarmente agli interpreti, ma anche un pò ai convenuti ascoltatori, sia data viva lode e porto il ringraziamento sentito della S. E. M.

3 Novembre. — La Commedia è stata giocata un'altra volta sulle tavole del palcoscenico dell'Arte Moderna dalla *troupe* Livio, che ci offrse una brillante esecuzione di « El Sottprefett » di C. Colombo.

Livio, sottoprefetto per *qui-pro-quod*, ci diede, sotto tali sembianze, una riuscitosissima interpretazione del buffo protagonista e fu applaudito e festeggiato con entusiasmo insieme ai suoi valenti compagni.

Successivamente, Donna Maria Pizzi declamò con efficacia il nuovo carme pieno d'impeto « La Città Nostra » del nostro fedelissimo socio G. M. Sala ;

e, infine, nella commedia di C. Colombo « El Contin Gervasino Malvasia dei Roccasecca », Carlo Livio, nella parte dell'idiotissimo protagonista, fu di una comicità inarrivabile, aprendo la stura, fin dalle prime battute, alle risate senza fine dell'uditario.

10 Novembre. — Si registra una variazione radicale di programma. All'adunata avevano risposto i seguaci di Tersicore e anche i non seguaci della Dea : i primi per darsi all'esercizio sportivo forse più antico e diffuso perchè di tutti i tempi e di tutti i popoli ; i secondi per vedere i primi.

E come in antico, galeotte le grazie e le civetterie delle danze e col con-corso subdolo dei veli e dei gioielli, le vergini spronavano i guerrieri a battaglia, così le graziose intervenute all'Arte Moderna, col fascino delle danze, classiche o pseudoclassiche che fossero e le deformazioni del *fox-trott dernier cri* (in cui sta poca grazia e molta fatica a mio modesto parere) sprovvavano i ballerini a.... sommare passetti e saltelli, flessioni e strisciare e contatti sapienti per.... moltiplicare il fondo Pro' Capanna Pialeral.

Ed è anche avvenuto che i non ballerini, forse perchè rapiti dall'inesprimibile malia che soavemente avvolgeva il turbine delle coppie danzanti, si lasciassero rapire da braccia feminee per buttarsi nel vortice suggestionante, ancorchè provveduti soltanto della nativa esperienza che accomuna l'orso all'uomo.

E ciò è avvenuto mentre negli intermezzi si snodava, calda e robusta, la bellissima voce tenorile di Fulgenzio Abèla, distinto artista che volle regalarci il piacere di sentirlo squisitamente cantare alcune acclamatissime romanze.

e. f.

Sono in preparazione, con lo stesso scopo benefico, alcune serate di concerti vocali e instrumentalì che si svolgeranno nella « Sala del Conservatorio ». Chi è avvisato è.... armato.

UN RECLAMO contro l'Impresa Trasporti Automobilistici Donati di Piazza Brembana ci è pervenuto in questi giorni da un gruppo di soci, i quali avevano fissato con la stessa, per accordi verbali e conferma telegrafica, un servizio speciale di trasporto S. Giov. Bianco - Branzi e ritorno, per pattuite lire 350.

L'origine del reclamo è dovuta al fatto che la non laudabile Impresa di cui sopra, dopo aver riscosso per il viaggio d'andata lire 200 (considerando il doppio quale caparra per il ritorno) mancò all'impegno preso per il ritorno stesso; nè valse che gli sfortunati gitanti si affrettassero ad avvertire l'Impresa a Lenna che avrebbero raggiunto a piedi tale località per essere caricati, in quanto la fedigrafa aveva preferito servire altre persone raccolte a Lenna e pure dirette a S. Giovanni Bianco.

Non possiamo far a meno di stigmatizzare vibratamente l'inqualificabile modo di procedere dell'Impresa in questione, nè troviamo esagerato di concludere con le parole stesse dei reclamanti : « i contratti, ancorchè verbali, debbono essere rispettati, se non si vuole costringere i danneggiati a legittime rivalse. »

COMUNICAZIONE

La Capanna S. E. M. alla Grignetta è attualmente senza custode e non si dovrà pertanto farvi assegnamento per il servizio d'osteria.

Comunque nei giorni festivi e precedenti ai festivi la capanna rimarrà aperta al pubblico per cura degli Ispettori Capanne o di chi per essi.

Gittiamo nella schiera fedele degli Escursionisti e dei simpatizzanti il Programma della « 5.^a Marcia Popolare Invernale » chiedendo ad essi, che sempre hanno voluto seguirci con calda simpatia nei nostri sforzi per la diffusione dell'alpinismo popolare, di fare opera di propaganda e di proselitismo in pro' della tradizionale manifestazione, affidata alle particolari cure della nostra attiva Sezione Ciclo-Alpina.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

◀ Domenica, 12 Dicembre 1920 ▶

QUINTA MARCIA POPOLARE INVERNALE = IN MONTAGNA =

Patrocinio della **Gazzetta dello Sport**

Milano - Erba - Canzo - Corni di Canzo
Alpe Pianezza - M. Raj - Carella - Erba

COMITATO D'ONORE

Senatore **ALBERTINI** D.r **LUIGI** Dirett. del *Corriere della Sera*.
ASCOLI Cav. Uff. Prof. **ALBERTO** Presidente F. A. I.
BERTARELLI grande Uff. **LUIGI VITTORIO** Dir. Gen. T. C. I.
BORLETTI Comm. Rag. Senatore, Presid. Giovani Esploratori.
BRUSTIO UMBERTO Amministratore Delegato «La Rinascente».
CALCAGNI Cav. **EMILIO** Presidente Gruppo Sportivo Pirelli.
 Onorevole **CERMENATI** prof. **MARIO**.
 Generale **DE ALBERTIS** Comandante Corpo d'Armata Milano.
FASANA EUGENIO Dirigente la S. E. M.
 Onorevole **GASPAROTTO** Avv. **LUIGI**.
GEROSA Cav. Uff. **Giovanni**.
JOHNSON Comm. **FEDERICO**.
LUPORINI Cav. Dott. Rag. **MARIO** Presidente Assoc. Sportiva
 «La Rinascente».
MALENCHINI Cav. **ROBERTO** Presidente Mandamentale Tiro a
 Segno di Milano.
MARELLI Comm. **ERCOLE**.
NAGEL Comm. Ing. **CARLO** Presidente C. A. I. Sezione di Milano.
PANZANI Cav. Uff. **ALFREDO**.
PIANTELLI Cav. **GIACOMO**.
PIAZZA Comm. Dott. **CARLO**.
PILONI Cav. Uff. Rag. **BERNARDO**.
RICHETTI Comm. **SILVIO** Presidente Canottieri di Milano.
TEDESCHI Cav. Uff. Rag. **MARIO** Segretario Generale T. C. I. e
 Commissione Turismo Scolastico.
TOFFALETTI UGO Giornale *Gazzetta dello Sport*.
VILLA Comm. Ing. **PAOLO** Comandante Pompieri Milano.

COMITATO ESECUTIVO

CONSIGLIO DIRETTIVO
S. E. M. e Sezione Ciclo-Alpina

BAZZERO FRANCO
BRAMBILLA EDOARDO Ispettore di Marcia
FORNARA GIOVANNI
FRANZOSI FRANCESCO
GALLO GIUSEPPE Ispettore di Marcia
GRASSI LUIGI
PARMIGIANI ETTORE
VALENTINI ALDO
VIEZZER LUIGI
VOLPI Cav. Ing. **ATTILIO**

GIURIA

AGOSTA Ing. **GUIDO C. A. I.**
ANGHILERI Cav. **VITTORIO S.E.M.**
CÈ Ing. **ALDO**
MAURI SILVIO *Gazzetta dello Sport*
OGGIONI Rag. **CAMILLO**

DIREZIONE DELLA MARCIA

ANGHILERI Cav. Uff. **VITTORIO**
CAVIEZEL ROMEO
CONCONI NATALE
DELLA VALLE CARLO
DONINI CARLO
FORNARA GIOVANNI
MAZZA MARIO
SCARAZZINI ARTURO

ITINERARIO

Milano	Ritrovo sul Piazzale Ferr. Nord	ore 4.30
	Partenza	» 5.—
Erba	Arrivo	» 6.30
	Partenza	» 7.—
Canzo	Arrivo	» 8.30
Alpe Bertuzzi	Arrivo	» 9.45
	Partenza	» 10.—
Alpe Pianezza	Arrivo (Colazione)	» 11.30
	Partenza	» 13.—
Monte Rai	» 14.45
Carella	Arrivo	» 17.—
	Partenza	» 17.15
Erba	Arrivo	» 18.15
	Partenza	» 18.30
Milano	Arrivo	» 20.—

N.B. - In caso di neve eccessiva la Direzione di Marcia si riserva di variare il percorso.

DISPOSIZIONI PER LA MARCIA.

1. I partecipanti alla marcia verranno divisi per compagnie.

Ogni compagnia sarà comandata almeno da due Direttori designati dalla Commissione Esecutiva, che saranno distinti con uno speciale bracciale.

2. I partecipanti devono assoluta e scrupolosa obbedienza ai Direttori e per tale coefficiente di successo si fa vivo appello alla loro buona volontà. La Commissione vuole assolutamente informata l'opera sua a questi criteri di disciplina. Chi pertanto non intende assoggettarsi è pregato di non partecipare alla marcia.

3. Ogni partecipante riceverà un bracciale bianco, contrassegnato dal numero d'iscrizione che dovrà essere portato al braccio sinistro col numero sempre visibile per tutta la durata della Marcia. Coloro che saranno sprovvisti di bracciale verranno squalificati.

SEGNALI: Un suono di cornetta - alt. - Due - avanti. - Tre - adunata.

Equipaggiamento. Scarpe robuste comode e chiodate - Bastone - Calze, corpetto o camicia di lana, fasce, abito pesante, indispensabile ciotola e cucchiaio possibilmente di alluminio. L'equipaggiamento consigliato è lo stretto necessario e la Commissione Esecutiva insiste perché si osservi tale importantissima raccomandazione.

Proviste. L'occorrente per un **pasto**. Si sconsigliano cibi eccessivamente salati e le bevande alcoliche. Ottime le marmellate, la frutta, il caffè o il thé.

Importante. Ad evitare inutili perditempi è assolutamente proibito fare provviste lungo il percorso.

Il Servizio Sanitario viene gentilmente assunto dalla Croce Verde - Assistenza Pubblica Milanese.

La SOCIETÀ RINASCENTE ha offerto un Canocchiale da Montagna il quale sarà sorteggiato fra i Direttori di squadra della marcia.

La Società Escursionisti Milanesi non concorre a Premi.

4. La Commissione Esecutiva ha stabilito tre controlli (in luogo da destinarsi).

5. Saranno esclusi dai premi individuali e collettivi coloro che :

a) Non abbiano compiuto l'intero percorso ;

b) Abbiano mancato anche ad un solo controllo, o che al termine della Marcia non avranno **riconsegnato il bracciale**.

c) Siano venuti meno alla disciplina e ubbidienza richiesta, su rapporto di un Direttore.

6. La Marcia si effettuerà con qualsiasi tempo. La Direzione però si riserva di portare al programma tutte quelle modificazioni che le circostanze suggerissero.

7. I Premi per Società e disciplina saranno assegnati dalla stessa Giuria nominata dalla Commissione Esecutiva.

8. Le deliberazioni della Giuria saranno inappellabili.

La quota d'iscrizione è fissata in L. 16 (individuale). Per i corpi Militari la quota individuale è ridotta (escluso il viaggio) a L. 5 e può essere versata in Sede della Escursionisti Milanesi (S. P. all' Orto, 7) ogni sera, di giorno feriale, dalle 21 alle 23 o di giorno presso le Ditte:

G. Anghileri & Figli - Piazza del Duomo, 18 - Telefono 56.

Fasanotti Francesco - Via Torino, (angolo Via Asole).

Mariani, & Flecchia già Mariani - Via Dante, 15.

Scarazzini - Corso Genova, 30.

Ugheni & Colombo - Via Varese, 6.

Donini (drogheria) - Via Lupetta, 5.

Le iscrizioni si ricevono non oltre Giovedì 9 Dicembre per le Società e Venerdì 10 per gli individuali.

L'iscrizione dà diritto al viaggio in ferrovia ed alla minestra.

L'iscrizione individuale è libera a tutti. Sono ammessi per iscrizione collettiva: Istituti d'insegnamento, Istituti di cultura popolare, Società sportive e tutte le Società o Enti aventi scopo di educazione fisica e di cultura, nonché i Corpi organizzati e Militari.

La tassa per concorrere ai Premi collettivi è fissata in L. 10.

Ciascuna Società dovrà provvedere alla raccolta delle iscrizioni e far pervenire in doppia copia l'elenco degli iscritti coll'ammontare di tutte le quote alla Sede della Società Escursionisti Milanesi non oltre l'11 Dicembre.

Non sono tenute valide le iscrizioni che non siano accompagnate dalla quota.

PREMI. ARTISTICA MEDAGLIA D'ARGENTO di conio speciale.

PREMI ALLE SOCIETÀ, ENTI O ISTITUZIONI

che avranno il maggior numero di arrivati e che si saranno attenuti scrupolosamente al regolamento.

1. — Medaglia Grande Artistica in Argento Comune di Milano e Diploma.
2. — Medaglia Oro dono del Comm. dott. Carlo Piazza » »
3. — Medaglia Oro Gruppo Sportivo Pirelli » »
4. — Medaglia Oro della Mandamentale Tiro a Segno » »
5. — Medaglia Vermeil dono del Cav. Roberto Malenchini » »
6. — Medaglia Argento del T. C. I. » »

PREMIO SPECIALE DI DISCIPLINA

a quella Società o Ente, Gruppo od Istituzione che durante l'intero percorso, subordinatamente al numero, abbia mantenuto il miglior contegno.

1. — Medaglia Oro della S. E. M.

PREMI AI CORPI ORGANIZZATI E MILITARI.

1. — Premio del Ministero della Guerra e Diploma.
2. — Medaglia Argento Grande dono Comm. Federico Johnson » »
3. — Medaglia Argento dono Cav. Vittorio Anghileri » »

PREMI ALLE SOCIETÀ PROVENIENTI PIÙ DÀ LONTANO CON UN MINIMO DI DIECI PARTECIPANTI

1. — Targa Artistica dono del Sig. Fumagalli e Diploma.
2. — Medaglia Vermeil dono del Sig. Mazza Mario » »
3. — Medaglia Argento dono Comm. Federico Johnson » »

Premio Challenge: Coppa Caproni da assegnare al Gruppo Sportivo di Stabilimento che nelle marce 1919 - 1920 - 1921 partecipando almeno a due di esse avrà il maggior numero di arrivati.

Per il 1919 venne assegnata al Gruppo Sportivo Pirelli con 14 arrivati.

Al Gruppo Sportivo di Stabilimento al quale verrà aggiudicata la Coppa Caproni verrà assegnata una Medaglia Oro del Sig. Cav. Giacomo Piantelli e diploma. Alla squadra più numerosa fra quelle delle categorie dei dipendenti del Comune di Milano (Vigili urbani, Dazieri, Pompieri, Tramvieri ecc.) verrà assegnata una Artistica Medaglia Vermeil e diploma.

Medaglia Argento del T. C. I. con diploma alla Società Alpinistica con maggior numero di arrivati.

Medaglia Argento della S. E. M. con diploma alla Società Podistica con maggior numero di arrivati.

Medaglia Argento del Comm. Federico Johnson con diploma alla Società di Foot - ball con maggior numero di arrivati.

Medaglia Argento del Comm. Ing. Villa con diploma alla Società Calcistica con maggior numero di arrivati.

Medaglia Argento della S. E. M. con diploma alla Società Ginnastica con maggior numero di arrivati.

N.B. — La Commissione Organizzatrice si riserva aggiungere altri Premi che non sono annunciati.



DOPO L'ACCAMPAMENTO SOCIALE ALL'ALPE PEDRIOLA

(VERSANTE ORIENTALE DEL MONTE ROSA)

dal 2 al 30 Agosto.

LA PAGINA DEL "PEDRIOLINO"

EPISTOLARIO DI DOMENICO DEL GOZZO

(continuazione, vedi numero precedente)

LETTERE A FILOMENA

III.

Pedriolo, ma di sasso, 11 Agosto 1920.

Adunque, la mattina dopo la prima note non pioveva più, ma cerano tute le nugole basse che si vedevano domà loro, e alora abbiamo passata la giornata a mangiare e bere, bere e mangiare per riposarsi delle fatiche della giornata prima, e a fare di più la nostra conoscenza, che non ti ho ancora deto che cerano quattro done due col marito e due senza perchè erano ancora signorine. A parlare male delle done non è una bella cosa e per questo ci salterei su coi due piedi e sciao, ma un qualche cosa di buono ce levano anche loro. Di una, che era la moglie del Signor Bertuccione, ma che però lei non era una scimbia, ma una cuoca celente dei nostri mangiari, era venuta su che pareva un cadavere adietro a spirare per via che a Milano lei andava in Svisera sempre per niente; dopo un qualche giorno ha incominciato in quella del Pedriola a tar cicolate anche lei che è venuta bela rossa, grassa, e allegra come una pivellina. — Tutti miracoli del Pedriolo e dele sue vache latifere al naturale. — Di un'altra, che sembrava avere una paralisi nella lingua della bocca, con quell'aria di lassù, ci è venuta una cantirola, che pareva un uccellino di primavera; e poi ci spuntavano i consigli in bocca come i gabaroli ai piedi delle piante dopo una piovatina: « Adeso non va bene fumare; metiti il capelo; non sederti lì; metti su la maglia; sei andato in svizzera? » e cento altre di tutti i colori e di tute le qualità, che sembrava una pita che slarga i ali al di sora dei polastrini e li mena a becare di quà e di là e si seta giù per farli dormire sotto le sue piume. — Però a dormire, insieme di uomini non ci è mai andato nisuno; che tutti siamo stati in regola — Adunque, ce n'era un'altra che il Pedriolo ci ha fatto il belo scherzo, che dopo due giorni che era lì, è divenuta magio-

rene padrona dei suoi destini: e alora ha vosato « Evviva la libertà » a trato via le briglie del colo e tuti ci abiamo dato un bel bacione che lei ci faceva subito la ricevuta; e lè stato un pecato che quel miracolo non fosse succeduto tutti i giorni. — Un altra, faceva la pitora e a trato via dal Pedriolo tante espressioni su dei tochi di legno, che poi ci farà dei quadri, e uno ce la impromesso di regalo da vendere, per fare un pezo del rifugio in sasso del Pedriolo. — A un altro, e precisamente il Peverolo, quello della cura del latte transifero, un pò di tempo prima quell'aria ci ha fato un altro efeto. Veramente cera anche la sua signora che dopo nove mesi precisi ci nasceva un erede, che non sapevano niente: proprio come lo spirito santo. — Il signor Bertuccione adeto che ci entrava la coda del diavolo, o magari un altro ogeto.

Adunque, tu dirai che io sono diventato mato, con questo Pedriolo sempre in boca, che non finisce più: ma quando ci sarai venuta anche tu, vederai se ho ragione, e se quelo che dico è soltanto un zero o poco più.

Adunque, nella seconda note che s'eramo a letto, si è levato un bel ventino seco, seco, che ha menato via tute le nivole, e fato venire un bel fredolino che si faceva il galetto, e la matina bonora seramo tutti in piedi.

Filomena!... Filomena!... cara Filomena di tutti i miei sentimenti del passato e del venire, di tutto il mondo, di tutta l'eternità: ammò mi si sciopa dentro il cuore adesso domà a pensarci di quelo immenso, grandioso, strasordionario, divino spetacolo del paradiso che abbiamo viduto: vero, reale, sicuro, e che pareva di insognare il regno delle fate che fano i bambini nella più pura innocenza dela picola età, coi cappelli biondi e il dito da ciucciare in bocca! Tuto il celo azùro; ma un azuro che nisuno aveva mai veduto: chiaro, trasparente, di cristallò, di diamante: laria che quasi non ce nera più, tanto che respiravi leggero e soffice, e che tuto ti pareva di tocare con le mani; le montagne coi suoi sassi di roccia che parevano leggeri leggeri, che darsi un boffo volassero via: con due colorini ciari, ciari di rosa, di azuro, di verde, di viola; e quele cime pulite, disegnate nete nel celo, e che pareva si fussero basate per dirci a noi, stupidi imbambolati: « Venite su a darmi un bacio, a farmi una caresa, a darmi un abbraccio; che io sono la vostra amica, la vostra amante magliatrice, fascinosa, tormentosa, che non vi abbandonerà più; che vi meterà la febre nelle vene; il desiderio infinito nella carne; la confusione nel cervello; la nebbia nel pensiero; la gioia insomma, la immensa gioia; quella, che dà linebrietudine delle cose alti, superiori, divine che poi dici: Moro contento!!! ». Si saressimo buttati ginoccioni e avararessimo piangiuto dalla comisione. — Anche il Signor Bertuccione, quelo del piripipi e del ridere, e che ne aveva veduti tanti, si grattava lubelisco, divenuto serio e pensieroso come se facesse l'esame di coscenza, prima di gettarsi ne linfinito. E con comissione ti saluto affezionatissimo

(Continua)

DOMENICO DEL GOZZO, alpiniere 2^a Categoria.

Attualità !

Abbiamo una questione importante da sottoporvi che, se fossimo futuristi, la chiameremmo un.... pugno nello stomaco.

Avete cioè parenti, amici, conoscenti?....

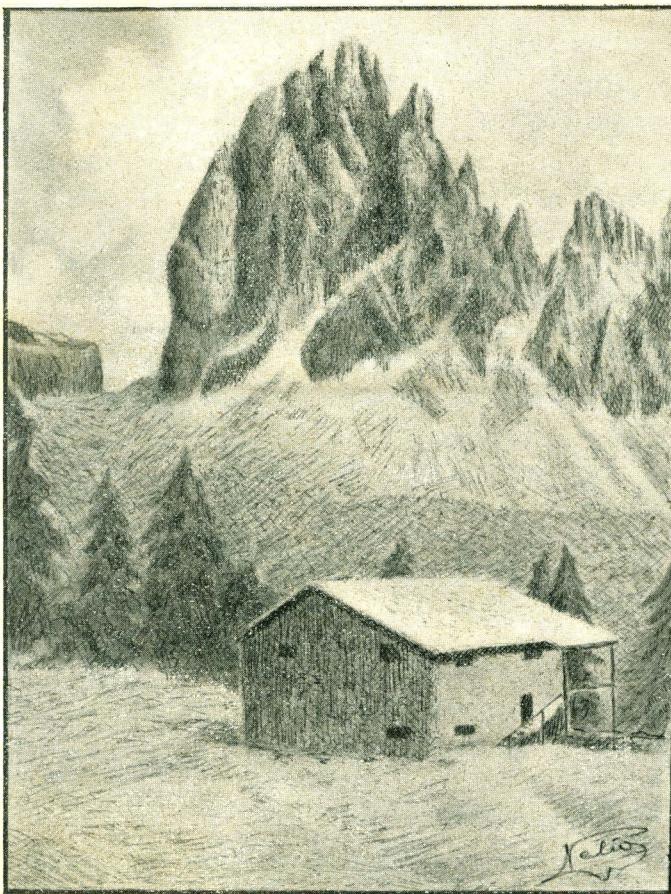
Senza dubbio, nevvero. Orbene, ognuno di voi ha l'obbligo morale, non solo di acquistare il

Calendario dell'Alpinista per il 1921

edito dalla nostra S. E. M., ma di diffonderlo fra i suddetti parenti, amici, conoscenti. E voi, soci commercianti, in luogo di altre strenne, distribuite il Calendario dell'Alpinista alla vostra clientela.

Ricordiamo che il Calendario si vende a sole L. 2.50 a beneficio delle capanne sociali in progetto e contiene, oltre il quadro dei giorni e delle feste, delle lune e di tutti gli altri.... accidenti dell'anno, una pépinière di gite effettuabili in 1, 2 e 3 giorni, il programma delle Gite Sociali e delle Grandi Escursioni altamente alpinistiche della S. E. M., delle Manifestazioni Popolari che saranno da essa organizzate, e infine un emporio di aforismi, moniti, consigli, cognizioni alpinisticamente utili e pratiche insieme a canzoni ed inni caratteristici. Che più si potrebbe dare per la tenue spesa di L. 2.50?

Soci, amici, simpatizzanti! A voi!



IL SASS LONG (m. 3178)

(Vedi relazione a pag. 196)